



Ministero della Cultura

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO

PU 3/5

PREFETTURA DI MILANO

**Gabinetto seconda serie - Documentazione sui
cittadini di origine ebraica (1938 - 1945)**

Inventario

Documentazione non consultabile in originale; riproduzioni disponibili in Istituto

A cura di A. Osimo; Provvidenze Generali a cura di A. Manduzio

Milano, 2016

Prefettura di Milano (1861 - 1990)

fondo | livello: 1

Altre denominazioni: Denominazione in GG II 947: Prefettura

Conservatore: Archivio di Stato di Milano (Milano, MI)

Produttore fondo: Milano, Prefettura di Milano (1859 -)

Progetto: Archivio di Stato di Milano: Anagrafe degli archivi (guida on-line) (1998 - 2007)

Codice: ASMI5844

Consistenza: bb. 11091, regg. 857, pezzi 1100

Note alla data: antecedenti dal 1784 In GG: 1859 - 1945

Contenuto: Documentazione organizzata nelle sezioni: - Carteggio generale amministrativo - Gabinetto - Divisione IV – Registri

Storia archivistica: Disposizioni del 1865 – 1866 - Le prime disposizioni, del 1865 (allegato A alla l 20 mar 1865, n. 2248, sull'unificazione amministrativa, e regolamento approvato con rd 8 giu 1865, n. 2321) stabilirono la presenza di un archivio generale o di deposito contenente gli atti ultimati da più di tre anni, e uno corrente con atti precedenti relativi ad affari in corso. Gli atti prodotti e ricevuti erano registrati nel Registro di protocollo generale, corredato da Indice alfabetico. Entrambi gli archivi erano organizzati nelle serie Affari generali e Affari speciali dei corpi morali, e queste, a loro volta, in categorie. Gli affari ultimati dopo l'attivazione delle province (l 23 ott 1859, n. 3702) e fino al 1862, erano classificati secondo i criteri detti, quelli precedenti secondo i criteri fissati in precedenza. Nel 1866 (circolare del Ministero dell'interno del 1 giugno 1866, n. 8508) furono fissati in modo più preciso i criteri per la gestione degli archivi. La documentazione in arrivo e in partenza era registrata sul Protocollo generale annuale; per ogni affare era previsto un solo numero di protocollo, quello assegnato al primo documento, di conseguenza documenti successivi erano registrati di seguito al primo anche se di data molto posteriore (protocollo sintetico). Ad ogni atto in arrivo (escluse le carte riservate) era apposto un bollo con l'indicazione dell'ufficio, la data di arrivo, la Divisione cui era destinato, il numero di protocollo generale assegnato (se registrato). Alcune tipologie di atti non erano registrate sul registro di protocollo generale ma in appositi registri tenuti a parte (ad esempio Registri alfabetici per comuni delle liste elettorali; Registri di protocollo affari di Gabinetto; Raccolte di leggi e decreti; Registri di protocollo per affari di opere pie e comuni; Protocolli affari del Consiglio di Prefettura; Registri del personale di Prefettura, del Consiglio e della Deputazione provinciale, dei consigli comunali e giunte municipali, delle Congregazioni di carità e altre opere pie; Copie di delibere provinciali soggette ad autorizzazione prefettizia; Registri di protocollo degli affari del Consiglio di sanità). L'Archivio generale era organizzato in due Serie, la prima di Affari generali - a sua volta distinta in 27 punti (titoli) e la seconda per gli Affari speciali dei Comuni, delle opere pie e della provincia (dal 1889 detta Affari dei corpi morali). La documentazione relativa alla Leva militare e agli affari di Pubblica sicurezza era registrata e tenuta a parte. Componevano l'Archivio di leva i Registri di protocollo, i Registri delle decisioni del Consiglio di leva, le liste di estrazione e di leva, i registri dei renitenti, dei dispensati ecclesiastici, dei riformati, dei conti. Facevano parte dell'Archivio di pubblica sicurezza i Registri di protocollo, i Registri del personale di pubblica sicurezza, i Registri di contabilità, i Registri dei permessi di caccia e porto d'armi, degli operai e domestici, dei mendicanti, dei condannati al domicilio obbligatorio, degli oziosi, vagabondi, ladri, delle persone sospette e dei sorvegliati. Si faceva riferimento agli archivi anche nel regolamento, approvato con rd 10 giu 1889, n. 6107, relativo all'esecuzione del testo unico 10 febbraio 1889, n. 5921 sull'ordinamento degli enti locali. Disposizioni del 1940 Col passare del tempo l'applicazione delle norme del 1866 diventò sempre più difficile; ogni Prefettura modificò localmente in base alle proprie esigenze i titolari. Nel 1940 con la Circolare 9 agosto 1940 n. 8900/18 furono diffuse nuove istruzioni (Istruzioni per il servizio di protocollo e di archivio nelle Regie Prefetture) in vigore dal 1 gennaio 1941: fu abolita la

registrazione di protocollo generale unica (protocollo sintetico) e affiancato all'Indice per materia del protocollo quello per luogo; furono eliminati molti registri previsti dalla normativa precedente. Furono introdotti due distinti titolari, uno per le carte del Gabinetto, l'altro per gli Affari amministrativi, aggiornati in base alle funzioni abolite e a quelle acquisite dalla Prefettura. In ogni Prefettura doveva essere presente l'archivio corrente del Gabinetto, l'archivio corrente degli Uffici amministrativi, ognuno con un proprio Registro di protocollo, e l'archivio generale di deposito per gli atti non più correnti. Ogni serie (Gabinetto e Affari amministrativi) era divisa a sua volta in XXVII categorie. Furono abolite ulteriori classi all'interno delle categorie. Gli atti dovevano essere classificati con una sigla formata dalla sigla della serie (gab o am) + numero romano di categoria + numero di fascicolo (es: gab X.4, am X.5). Per gli affari speciali dei comuni e delle opere assistenziali occorreva indicare anche, dopo la categoria, il numero del comune o di istituzione. Le istruzioni, anche a causa della guerra, stentaronò però ad essere applicate e di fatto quelle del 1866 furono superate solo con le norme emanate con la circolare 27 marzo 1962, n. M/33301, elaborate sul modello organizzativo adottato nelle prefetture di Bologna, Cagliari, Potenza e Sassari, attualmente in vigore.

Fonti: - legge 20 marzo 1865, n. 2248 - regio decreto 8 giugno 1865, n. 2321 - legge 23 ottobre 1859, n. 3702 - circolare del Ministero dell'interno 1 giugno 1866, n. 8508 - regio decreto 10 giugno 1889, n. 6107 - circolare 9 agosto 1940, n. 8900/18, Istruzioni per il servizio di protocollo e di archivio nelle regie Prefetture - circolare 27 marzo 1962, n. M/33301

Compilatori prima redazione: Lucia Ronchetti, archivista 1999; rielaborazione: Carmela Santoro, archivista di Stato 2009; integrazione successiva: Carmela Santoro, archivista di Stato 2010

Gabinetto (seconda metà sec. XIX - 1975)

serie | livello: 2

Produttore fondo: Milano, Prefettura di Milano (1859 -)

Codice: ASMI5844002

Consistenza: bb. 2235, regg. 216

Note alla data: con antecedenti dal 1848

Contenuto: Sono presenti le seguenti serie: - I serie (fino al 1937); - II serie (dal 1938); - Registri.

Storia archivistica: La documentazione degli uffici di gabinetto pervenne in AS MI almeno in quattro versamenti successivi: uno del 1957 (comprendente gli atti dal 1901 al 1937); uno del 1989 (comprendente gli atti dal 1938 al 1955); uno del 1998 (comprendente la categoria 031 fino al 1955 e gli atti dell'Ufficio profughi e del Ministero dell'assistenza post-bellica); uno del 2017. La normativa nazionale relativa all'archivio del Gabinetto di Prefettura restò mal definita fino al 1940. Sino a quell'anno infatti non esistevano norme complete relative alla classificazione del materiale prodotto dagli uffici di gabinetto, fatti salvi l'allegato A alla legge 20 marzo 1865, n. 2248, sull'unificazione amministrativa, il regolamento approvato con regio decreto 8 giugno 1865, n. 2321, e la circolare del Ministero dell'interno del 1 giugno 1866, n. 8508, con cui si precisa la distinzione tra un archivio di deposito e un archivio corrente e si definiscono le modalità di tenuta dei protocolli e dei fascicoli. In base a queste disposizioni gli atti dell'ufficio del gabinetto dovevano essere registrati su un protocollo, separato rispetto a quello dell'archivio generale, da custodirsi negli stessi locali in cui aveva sede l'ufficio. Mancava comunque l'individuazione di norme specifiche e l'elaborazione di un titolare particolare; di fatto ci si limitava ad una generica indicazione di separatezza. Tale situazione restò immutata anche dopo l'istituzione vera e propria dell'archivio di gabinetto avvenuta con il regolamento, approvato con regio decreto 10 giugno 1889, n. 6107, relativo all'esecuzione del testo unico 10 febbraio 1889, n. 5921 sull'ordinamento degli enti locali. Anche le norme emanate nel 1940, in realtà, non sembrano aver avuto molto seguito e solo con il 1962 si può parlare di un processo di omogeneizzazione a livello nazionale degli archivi periferici attraverso nuove istruzioni e un nuovo

titolario, sia per gli uffici del gabinetto sia per quelli amministrativi. Le istruzioni emanate con circolare 3 agosto 1940, n. 8900.18, prevedevano la formalizzazione dell'esistenza di due archivi correnti, uno per l'ufficio del gabinetto e l'altro per gli uffici amministrativi; un titolario nazionale per gli atti di gabinetto e una nuova tabella di classificazione per quelli amministrativi; adozione del metodo di registrazione analitica. Gli eventi bellici e i rivolgimenti politici ne resero difficile l'applicazione, così che le istruzioni del 1866 furono effettivamente superate solo con le norme emanate con la circolare 27 marzo 1962, n. M/33301, elaborate sul modello organizzativo adottato nelle prefetture di Bologna, Cagliari, Potenza e Sassari, attualmente in vigore.

Compilatori prima redazione: Lucia Ronchetti, archivista 1999; integrazioni successive: Carmela Santoro, archivista di Stato 2009, 2022.

II serie (dal 1938) - (1938 - 1955)

sottoserie | livello: 3

Altre denominazioni: AS MI, altro nome con cui il complesso è conosciuto: Gabinetto di prefettura II versamento

Produttore fondo: Milano, Prefettura di Milano (1859 -)

Codice: ASMI5844002002

Consistenza: bb. 1185, regg. 19

Note alla data: antecedenti dal 1929

Contenuto: Documentazione organizzata in: 01 Presidente della Repubblica 02 Prefetto; corrispondenza varia 03 Personale dell'Amministrazione civile dell'interno 04 Personale civile dell'Amministrazione di P. S. 06 Personale (Pensionati, licenziati, dimessi) 07 Concorsi personale statale 08 Camera del lavoro 09 Camera di commercio 011 Amministrazioni comunali 012 Opere Pie 013 Ministri; senatori; deputati; alte personalità italiane e straniere 014 Onorificenze 015 Valor civile; valor militare; alte benemeritenze 016 Affari ecclesiastici 017 Consulta araldica; titoli nobiliari; stemmi dello Stato; gonfaloncini comunali; elevazioni a città di comuni della provincia 018 Cittadinanza 019 Informazioni; reclami in genere; vertenze; alloggi; impieghi; sussidi; udienze 020 Ricompense patriottiche; mostre; esposizioni; commemorazioni civili, militari e religiose; conferenze; congressi; manifestazioni pubbliche 021 Affari militari; caserme; comandi Carabinieri; Guardia di finanza 024 Aeroporti; comunicazioni; traffici; poste e telegrafi; avio-linee; ferrovie; tramvie 025 Lotterie e Pesche (Amministrativa) 027 Atti di omaggio; consegna di atti (sussidi e contributi) 028 Statistiche; Relazioni periodiche 029 Varie (non contemplate nelle altre categorie) 030 Massime (Esclusa stampa) 030/100 Massime della stampa 031 Affari riservati di P.S.; rinvenimento di armi e munizioni; Carabinieri; Guardia di finanza; truppe e agenti di P.S. in servizio di P.S.; ordine pubblico; partiti politici in genere; enti e associazioni di carattere politico; altri affari di natura politica 032 Vertenze sindacali; agitazioni; scioperi; stabilimenti; industrie 033 Associazioni; istituti; circoli; società varie; sindacati (non politici) 034 Reati; arresti; attentati; infortuni in genere 035 Radioamatori (Questura); Ufficio radio e telegrafo della Prefettura 036 Ordinanze bilingue 037 Spese di investigazione politica; spese confidenziali; altre spese 038 Questure; Commissariati (Sottoufficiali e Agenti di P.S.) 041 Corrispondenza con Consolati ed Ambasciate italiane all'estero 042 Autoservizi pubblici di Milano e Provincia 043 Periodici; Quotidiani; Riviste 044 Case Editrici 045 Stampa (Revisione e sequestri) 046 Tipografie; Litografie; Agenzie stampa 047 Annonaria (Amministrativa) 056 Varie Stampa; Informazioni ecc. - Documentazione relativa a cittadini di origine ebraica - Atti non classificati

Storia archivistica: Documentazione versata nel 1989, nel 1998; nel 2008 sono stati versati 67 faldoni di documentazione della categoria 011 e nel 2017 Carteggio generale dal 1966 (anni 1966, 1968, 1969, 1971, 1972, 1974, 1975).

Criteri di ordinamento: Documentazione organizzata dalla Prefettura secondo un titolario di 56 categorie in serie prevalentemente annuali.

Informazioni sulla numerazione: Numerazione originaria progressiva a partire da 1 fino a 966, con lacune. Sono presenti bis e ter e buste non numerate. La serie Documentazione sui cittadini di origine ebraica ha numerazione autonoma progressiva a partire da 1.

Accessibilità Non consultabili le buste 779bis, 839, 840, 842, 843, 844, 964, 966 e 4 buste non numerate contenenti documentazione del 1953 e del 1955, categoria 031 - da restaurare

Documentazione sui cittadini di origine ebraica (1938 - 1945)

Sotto-sottoserie | livello: 4

Produttore fondo: Milano, Prefettura di Milano (1859 -)

Codice: ASMI5844002002042

Consistenza: bb. 71, fasc. 29

Contenuto: La documentazione è organizzata in Provvidenze Generali relative agli ebrei (1938 - 1945, in 3 buste); Prefettura di Varese (1943 - 1945, in 4 buste); Confische beni ebraici (1943 - 1945, in 19 buste); Fascicoli personali ebrei (1938 - 1943, in 52 buste).

I documenti riguardano per lo più milanesi di nascita o di adozione, o di passaggio, famiglie milanesi e non, e molti anche stranieri, alcuni dei quali vivevano e lavoravano in città. La maggioranza degli stranieri era diretta verso paesi lontani come gli Stati Uniti d'America, a New York in particolare, il Brasile, l'Uruguay, secondo i dati di un censimento condotto nel 1938. Erano in partenza anche per altre destinazioni, quali l'Argentina, Cuba, l'Australia, l'Olanda, la Danimarca, l'Inghilterra, la Francia e la Palestina. La permanenza in Italia poteva anche non derivare dal desiderio del cittadino. Le Provvidenze Generali (1938 - 1945) sono provvedimenti per la difesa della razza e disposizioni varie in merito a diritti che regolavano il rapporto tra cittadini e istituzioni. La documentazione raggruppata in fascicoli riguarda: - disposizioni per il censimento del 1938; - disposizioni per gli ebrei stranieri in merito alla possibilità di avere depositi presso banche; - domande di discriminazione, in merito ai matrimoni misti, alla revoca della cittadinanza; - disposizioni per personale di servizio di razza ariana; - disposizioni relative a scuole o istituti intitolati a persone di razza ebraica; - rilascio di carte d'identità sulle quali veniva apposta la dicitura ebreo; capitava allora e di frequente che gli ebrei presentassero quale documento di identità il passaporto, dichiarando di avere perso la carta di identità; - quesiti vari: richieste relative all'applicazione delle leggi razziali in diversi casi (vi sono anche richieste da parte di persone non appartenenti alla razza ebraica del rilascio del certificato di arianità); - divieti attività: proibizioni all'esercizio di attività varie e divieti vari. Tra i molti e vari divieti definiti per gli ebrei si trova perfino quello di comparire sull'elenco telefonico e quindi di essere possessori di apparecchi telefonici.

La restante documentazione (Prefettura di Varese, Confische beni ebraici, Fascicoli personali ebrei) contiene informazioni "anagrafiche" sulle persone che compaiono nel carteggio: cognome, nome, paternità, maternità, indirizzo, professione, luogo di nascita, iscrizione al PNF. La documentazione è disposta in fascicoli che si susseguono in ordine alfabetico.

In particolare gli atti della Prefettura di Varese contengono dati su ebrei, per lo più di area lombarda e piemontese, tutti comunque sottoposti al controllo di razza e

accertamento di proprietà per una successiva confisca. Tra i nominativi si trovano molti ebrei provenienti da Milano che giungevano nella zona – Varese e il varesotto – o perché rimasti senza casa in città o perché possessori di una casa di villeggiatura nella zona; spesso le proprietà erano state confiscate e occupate dai tedeschi. Numerosi ebrei si stabilirono nella zona, in prossimità del confine, al fine di tentare un passaggio in Svizzera. Numerosi sono poi i fascicoli relativi a ebrei, per lo più stranieri, fuggiti dai diversi campi di concentramento (Fossoli, Carsoli, Ferramonti, Servigliano) in seguito ai bombardamenti del maggio - giugno 1943 e al fatto che furono a tale proposito allertate le questure di confine di Ponte Tresa, Luino, Como e Porto Ceresio.

La documentazione circa le confische beni ebraici, riguarda cittadini ebrei o ditte di loro proprietà e le procedure di confisca di tutte le proprietà negli anni 1943 - 1945. La confisca poteva avvenire su denuncia delle banche che inviavano alle autorità competenti elenchi di conti correnti, libretti di risparmio, cassette di sicurezza intestati a cittadini ebrei. Tali denunce da parte delle banche sono contenute alla voce: Elenco clienti ebrei. Le banche interessate furono: Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, Banca d'America e d'Italia, Banca Agricola Milanese, Banca Bellinzaghi, Banca Commerciale Italiana, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banca d'Italia, Banco de Italia J Rio della Plata, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Banca Vonwiller, Banca Unione, Banco Di Roma, Banca Provinciale di Depositi e Sconti, Banco di Napoli, Banca Milanese di Credito, Banca del Monte di Milano, Banca Popolare di Milano, Banca Cesare Ponti, Credito Commerciale, Credito Fondiario della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Credito Lombardo, Credito Italiano e Credito Varesino succursale di Milano.

Oltre che su indicazione delle banche, la confisca poteva avvenire anche su denuncia di amministratori di immobili o di singoli cittadini per ottenere appartamenti di proprietari o locatari di razza ebraica.

I fascicoli personali ebrei, contenuti in 52 buste, sono disposti in ordine alfabetico; la documentazione riguarda diversi aspetti e pratiche intercorsi tra una parte di cittadini e le istituzioni chiamate a dare risposta in merito alla conservazione o non conservazione di alcuni diritti. Vi si trova la revisione del censimento del 1938 relativa agli anni 1940 - 1942, su richiesta del Ministero dell'Interno che dispose la verifica della posizione degli ebrei, iscritti o non alla Comunità israelitica di Milano, italiani e stranieri presenti in città. Vi sono, sebbene in numero esiguo, anche richieste di permesso per rimanere in Italia: pochi fascicoli e poche domande, quasi tutti del 1939, riguardanti ebrei stranieri, uomini e donne, coniugati con ariana/ariano; alle loro richieste fu risposto quasi sempre con parere favorevole. Inoltre, le pratiche riguardano l'accertamento e la determinazione della razza, allo scopo di definire l'appartenenza o la non appartenenza alla razza ebraica, una procedura burocratica e ripetitiva, rispettosa delle disposizioni espresse nel D.L. 17 novembre 1938, fissate all'articolo 8.

Sono presenti anche richieste di deroga per il personale di servizio ariano, quasi sempre dovute a malattie proprie dell'età sempre accompagnate da certificati medici da parte del richiedente. Compaiono anche domande di discriminazione, in cui frequenti e ampie sono le testimonianze dei "fatti personali" dei singoli: le vicende, le scelte di vita, situazioni che dovevano essere mostrate, dimostrate, verificate da Prefettura, Questura, Carabinieri. I "fatti propri" dovevano essere pubblicamente esposti per diventare oggetto di valutazione da parte di una commissione di burocrati costituita ad hoc, che decideva se questi fatti, queste scelte avessero o no valore ai fini della concessione del beneficio della discriminazione.

Numerosissime, e sono la maggior parte di tutta la documentazione, sono le domande di discriminazione presentate facendo riferimento all'art. 14 del D.L. del novembre 1938, che definiva i casi in cui un cittadino di religione ebraica poteva ottenere la discriminazione. Essa si otteneva per meriti militari (croce al merito di guerra, nonno garibaldino, invalidi di guerra), meriti fascisti (brevetto marcia su Roma; iscrizione al

PNF, fatta negli anni 1919 - 1922 e nel secondo semestre del 1924), benemerenze eccezionali (da valutarsi da parte di una apposita Commissione istituita presso il Ministero dell'Interno, secondo il D.L. del duce del 4 gennaio 1944, n.2, art.16). Il "beneficio" della discriminazione permetteva principalmente di mantenere il posto di lavoro.

Prendendo in esame le note informative delle tre istituzioni coinvolte, emerge il fatto che Prefettura e Questura agivano prevalentemente secondo un'interpretazione restrittiva delle norme, rispetto alle interpretazioni che appaiono nelle note presentate dai Carabinieri. Infatti, nei numerosi casi di pratiche controverse, quasi sempre il parere dei Carabinieri è favorevole, contro quello negativo espresso da Prefettura e Questura. Le pratiche riguardano complessivamente circa 15 mila nominativi. (Notizie sul contenuto tratte da A. Osimo, *La descrizione analitica delle Pratiche ebrei (1938-1947) della serie Gabinetto di Prefettura*, Annuario dell'Archivio di Stato di Milano 2016, pp. 285 - 293.

Storia archivistica: La documentazione fu versata in AS MI nel 1961. Probabilmente tale documentazione fu separata dal resto del materiale sin dall'origine, dal momento che la circolare dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Direzione generale dell'amministrazione civile, del Ministero dell'interno n. 30 del 20 giugno 1961 avente per oggetto il "versamento agli Archivi di Stato dei fascicoli concernenti cittadini di origine ebraica" recita: "La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto che tutti i fascicoli relativi a informazioni ed accertamenti compiuti, a suo tempo, in esecuzione dell'abrogato regio decreto 7 novembre 1938, n. 1728, nei confronti di persone di origine ebraica, siano versati negli Archivi di Stato. Le SS.LL. sono invitate a prendere immediato contatto con le Prefetture e le Questure per concordare le modalità del versamento predetto, che dovrà essere effettuato in ogni caso, quale che sia la situazione della ricettività degli Archivi, e prescindendo dalle operazioni di scarto previste dalla vigente legislazione archivistica". E la successiva circolare dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Direzione generale dell'Amministrazione civile, del Ministero dell'interno n. 32 del 31 agosto 1961 precisava che "debbono essere versati agli Archivi di Stato non soltanto i fascicoli personali dei cittadini ebrei, ma anche l'intera documentazione sulla campagna razzista, tuttora esistente presso le Prefetture e le Questure. Debbono, tuttavia, essere esclusi dal versamento i fascicoli relativi ai campi di concentramento, in cui furono deportati cittadini ebrei, tenuto conto che tale documentazione è ancora oggetto di corrente consultazione da parte delle persone interessate, che hanno in corso pratiche di risarcimento nei confronti del governo federale di Bonn".

Parte della documentazione relativa a cittadini di origine ebraica faceva parte del carteggio del gabinetto di Prefettura, ma probabilmente fu stralciata dal resto del fondo "su disposizione del 1961 tendente alla loro salvaguardia [...]" Tali "contengono, in esecuzione alla normativa del 1938, disposizioni e provvedimenti generali e speciali, censimenti, rapporti con banche, atti relativi a proprietà mobiliari e immobiliari, requisizioni e confische" . Attualmente le pratiche fanno parte del Gabinetto di Prefettura II serie.

Criteri di ordinamento: Informazioni sulla numerazione: numerazione autonoma progressiva a partire da 1.

Compilatori prima redazione: Lucia Ronchetti, archivista 1999; Carmela Santoro, archivista di Stato 2022